

Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive



# UNESCO

## Paesaggi, patrimoni di cultura e di natura

A cura di Patrizia Tassinari



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

## Il patrimonio culturale: riflessioni e prospettive | 2

*Direzione della collana*

Roberto Balzani, Giuliana Benvenuti, Francesco Citti, Carla Salvaterra  
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

A cura di Patrizia Tassinari

UNESCO. Paesaggi, patrimoni di cultura  
e di natura



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

2024

UNESCO. Paesaggi, patrimoni di cultura e di natura / a cura di Patrizia Tassinari – Bologna : Alma Mater Studiorum Università di Bologna, 2024.

ISBN 9788854971462 (PDF)

DOI: [https://doi.org/10.60923/pcrp\\_2024-2](https://doi.org/10.60923/pcrp_2024-2)

Questo libro è stato sottoposto a un processo di peer-review sotto la responsabilità della direzione della collana.

Tutti i diritti d'autore e di pubblicazione dell'opera appartengono agli autori senza restrizioni. Eccetto ove diversamente indicato l'opera è pubblicata con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY 4.0).

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>

Questa licenza consente a chiunque di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare e modificare, trasformare il materiale e basarsi su di esso con qualsiasi mezzo e formato per qualsiasi fine, anche commerciale, a patto che venga adeguatamente attribuita agli autori, che ciascuna modifica all'opera sia indicata e che sia fornito un link alla licenza.

Immagine di copertina: © Università di Bologna/ Antonio Cesari Palazzo Poggi - Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna - Pellegrino Tibaldi - Saletta di Ulisse - (particolare)

## INDICE

Introduzione di Patrizia Tassinari: <i>Paesaggi: patrimoni di cultura e di natura</i> .....	p. 7
MARIA ROSA BAGNARI, GIACOMO BUGANÈ, MASSIMILIANO COSTA, MASSIMO GHERARDI, GILMO VIANELLO, LIVIA VITTORI ANTISARI <i>Villanova delle Capanne, paese delle erbe palustri: le belle figlie del Lamone</i> .....	p. 12
BEATRICE BORGHI <i>Città, educazione, patrimonio culturale. Le esperienze del Centro internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio</i> .....	p. 18
FRANCESCO CASADEI <i>Edilizia rurale e paesaggio agrario: note per un'analisi storica di alcune fonti sulla realtà italiana centro-settentrionale</i> .....	p. 29
ANNA COSTA, CHRISTIAN ABATE, DANIELE TORREGGIANI, GIULIA GATTA, PATRIZIA TASSINARI <i>I giardini di San Domenico: patrimonio di natura e cultura della città di Imola</i> .....	p. 44
MARTINA D'ALESSANDRO <i>Paesaggio come palinsesto</i> .....	p. 51
JO DE WAELE, STEFANO PIASTRA, VERONICA CHIARINI, ANDREA COLUMBU, MASSIMILIANO COSTA, GIOVANNA DANIELE, MASSIMO ERCOLANI, STEFANO LUGLI, MONICA PALAZZINI, LUCA PISANI, MARCO PIZZILO, PAOLO FORTI <i>L'importanza scientifica, culturale e divulgativo-didattica delle aree carsiche nelle evaporiti dell'Emilia-Romagna: la candidatura a World Heritage UNESCO</i> .....	p. 65
FRANCESCO LAMI <i>Paesaggi viventi: la rete di interazioni fra biodiversità e habitat</i> .....	p. 75
FRANCESCO LIPPARINI <i>Dal Piano Cervellati ai portici UNESCO: il percorso di Bologna nella conservazione del centro storico</i> .....	p. 81
ARIANNA MECOZZI, MARCO CORNAGLIA <i>Gli atlanti multimediali GIS per la tutela e la memoria del territorio costiero</i> .....	p. 87
MARIANNA OLIVADESE <i>Giardini storici: patrimonio di cultura e di natura</i> .....	p. 95

EMANUELE REGI <i>Teatri nella Biosfera. Reti sostenibili tra paesaggio e performing arts</i> .....	p. 103
GIULIO SENES, NATALIA FUMAGALLI, ROBERTO ROVELLI, GIANPAOLO CIRONE, DANIELE TORREGGIANI <i>Heritage Greenways. La mobilità dolce per l'accesso ai siti UNESCO</i> .....	p. 113
VITTORIO SERRA, ANTONIO LEDDA, MARIA GRAZIA GRAVINA RUIU, GIOVANNA CALIA, ANTONIETTA BARDI, VALENTINA MEREU, VALENTINA BACCIU, SERENA MARRAS, DONATELLA SPANO, PATRIZIA TASSINARI, ANDREA DE MONTIS <i>Adattamento ai cambiamenti climatici negli strumenti di pianificazione territoriale e paesaggistica: il caso italiano</i> .....	p. 123
PATRIZIA TASSINARI, MAURIZIA SIGURA, NADIA CARESTIATO, ELISABETTA PECCOL, FRANCESCO DA BORSO <i>Sistemi reticolari per la lettura integrata del patrimonio naturale e culturale del paesaggio</i> .....	p. 133
PATRIZIA TASSINARI, DANIELE TORREGGIANI, GIULIA GATTA <i>Un antico bosco in provincia di Modena: patrimonio della collettività</i> .....	p. 144
GILMO VIANELLO, GLORIA FALSONE, MASSIMO GHERARDI, LIVIA VITTORI ANTISARI <i>La metodologia VASA (Valutazione Storico Ambientale) per l'identificazione dei paesaggi rurali storici: il caso di studio de «La Corona di Matilde. Alto Reno Terra di Castagni»</i> .....	p. 151
<i>Profilo bio-bibliografico degli Autori</i> .....	p. 157

# Teatri nella Biosfera

## Reti sostenibili tra paesaggio e performing arts

Emanuele Regi

### *Abstract*

The paper focuses on the relationship between cultural and natural landscape. In fact, the relationship between MAB UNESCO program and the phenomenon of performing arts in nature could pursue important strategy to enhance biodiversity and trigger local sustainability economies. The program has started from 1971 and it has applied many strategies to empower the local development. From Seville strategy (1995) to Lima Action Plan (2016), the Biosphere Reserves (MAB) have changed many governances towards interdisciplinary perspectives with transversal partnership. Nowadays, they could use performing arts in nature in order to implement good practices to define sustainable development on the local economy. The aim of this paper is to outline the positive relationships MABs governance system and live show in nature to individuate common strategy as the current PhD PON research – source of this paper – is doing with important result, even if still working progress.

Il contributo si focalizza sulle relazioni tra dimensione culturale e naturale del paesaggio usando come riferimento il programma MAB dell'UNESCO e affiancandovi il fenomeno delle arti performative in natura: danza, teatro e musica live possono infatti contribuire alla valorizzazione delle biodiversità e l'avvio economie di rete sostenibili. Il programma è attivo dal 1971 per introdurre ampie politiche di sviluppo sui territori. Le Riserve di Biosfera (MaB), dalla strategia di Siviglia (1995) al Piano di Lima (2016), hanno effettuato un'evoluzione di governance aprendo a prospettive interdisciplinari con partnership trasversali che, oggi, possono servirsi anche delle arti performative in natura, al fine di attuare buone pratiche per definire lo sviluppo sostenibile di economie locali. L'obiettivo è mettere a sistema la governance delle MaB accanto a eventi dal vivo per individuare linee d'azione congiunte come la presente ricerca di dottorato PON – origine del paper – sta effettuando con importanti risultati, anche se ancora parziali.

**Parole chiave:** Sustainability; UNESCO; performing arts; landscape.

**Emanuele Regi:** Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

✉ emanuele.regi2@unibo.it

## 1. Introduzione

La ricerca che porta alla presentazione di questo contributo si concentra sul fenomeno delle arti performative in natura e della loro applicazione per favorire lo sviluppo di economie locali. Il progetto triennale<sup>1</sup> prevede uno sviluppo di questa ricerca su differenti fattori: 1) lo studio storiografico-artistico di queste forme performative; 2) la mappatura della situazione italiana contemporanea; 3) implementazione operativa di buone pratiche nella relazione tra attività ricettive e culturali all'interno della Riserva MaB<sup>2</sup> dell'Appennino Tosco Emiliano al fine della valorizzazione di tematiche legate alla sostenibilità e alla biodiversità. In questa sede ci si limiterà a illustrare i risultati, legati al primo anno di attività della terza linea di sviluppo. Il contributo si dividerà in una prima parte dedicata alle Riserve, concentrandosi in particolare sul loro sviluppo in un'ottica di governance del territorio. Successivamente si definirà, per sommi capi, il fenomeno delle arti performative in natura, cercando di individuare in quale modo queste pratiche possono valorizzare la relazione tra umani, paesaggio e ambiente. Infine, si indagheranno i risultati del primo anno di progetto in una struttura ricettiva nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

## 2. Riserve di Biosfera MaB: evoluzione di un modello

Nel 1972 viene ratificata dall'UNESCO la Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale che richiede agli Stati membri «l'obbligo di garantire l'identificazione, protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future del patrimonio culturale e naturale».<sup>3</sup> L'anno precedente, invece, il nuovo programma MaB dell'UNESCO si proponeva obiettivi differenti che uscissero dalla logica della salvaguardia e della tutela, integrando prospettive d'azione e di sviluppo mediante l'istituzione di Riserve di Biosfera.<sup>4</sup> In questo caso, diversamente dalla Convenzione del 1972, i criteri di tutela vengono messi affianco all'obiettivo di «stabilire basi scientifiche per migliorare il rapporto tra le persone e i loro ambienti di vita».<sup>5</sup>

Il programma iniziale si applica su 14 aree di progetto individuando il modello di zonizzazione detto "tiro al bersaglio", ovvero mediante una divisione del territorio in tre differenti settori: «cuore (core in inglese) costituita da un'area precedentemente protetta, come ad esempio un parco nazionale, una parte circostante il cuore chiamata area cuscinetto (*buffer*) e una parte più esterna chiamata area di transizione (*transition*)».<sup>6</sup> Nel 1984 si tiene la prima conferenza che ricalca il modello tradizionale dei parchi, concentrandosi «sulla preservazione degli ecosistemi e delle biodiversità, l'educazione, la ricerca e il monitoraggio e la cooperazione multilivello». Non vengono, quindi, considerati «gli insediamenti umani e l'uomo, come attore integrante del territorio».<sup>7</sup> L'acquisizione internazionale di strumenti di governance verso uno sviluppo sostenibile, prima con il rapporto Brundtland del 1987 e poi con la conferenza di Rio del 1992, porta a una visione più interdisciplinare (che in già in nuce caratterizzava il programma) e conseguentemente a un progetto di espansione dei territori delle riserve. La conferenza di Siviglia del 1995 è una vera e propria chiave di volta nella definizione, per come le conosciamo oggi, delle Riserve, in particolare il Goal II punta a «utilize biosphere reserves as models of land management and of approaches to sustainable development» e il Goal III individua l'utilizzo delle «biosphere reserves for research, monitoring, education and training».<sup>8</sup> Questo comporterà il cambiamento

delle percentuali di zonizzazione favorendo l'ampliamento dei confini delle Riserve attraverso l'integrazione di aree di transizione. Si innesca così una ridefinizione delle zone: dall'approvazione del documento a oggi la *core* passa dal 55% al 13%, mentre la *transition* dal 29% al 53% (dati 2021). Nella stessa conferenza si delinea il rafforzamento della World Network of Biosphere Reserves (WBNR)<sup>9</sup> (Goal IV, Objective IV.2) e lo Statutory Framework che questa dovrà adottare. L'art. 3 del quadro statutario definisce in modo netto le funzioni.

In combining the three functions below, biosphere reserves should strive to be sites of excellence to explore and demonstrate approaches to conservation and sustainable development on a regional scale: (i) conservation – contribute to the conservation of landscapes, ecosystems, species and genetic variation; (ii) development – foster economic and human development which is socio-culturally and ecologically; (iii) logistic support – support for demonstration and projects, environmental education and training, research and monitoring related to local, regional, national and global issues of conservation and sustainable development.<sup>10</sup>

Nelle successive conferenze il programma MaB aumenta l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile e di contrasto al cambiamento climatico, tanto che si definisce – sulla scorta dello Statutory Framework – la Riserva in quanto laboratorio di pratiche con l'implementazione di piani d'azione stabiliti attraverso conferenze ogni otto/dieci anni. Nel piano d'azione 2008-2013 stilato a Madrid,<sup>11</sup> tra le altre cose, le MaB si qualificano come “Learning sites for Sustainable development”, ovvero «special places for testing interdisciplinary approaches to understanding and managing changes and interactions between social and ecological systems, including preventing conflict and managing biodiversity».<sup>12</sup> Con il piano di azione di Lima (2016-2025)<sup>13</sup> gli obiettivi delle MaB si integrano in modo sostanziale con l'Agenda ONU 2030, facendo delle Riserve i luoghi favoriti per il raggiungimento degli obiettivi: «Encourage UNESCO Member States to use biosphere reserves as models for national/regional demonstration of sustainable development within national Agenda 21 programmes and the 2030 Agenda for Sustainable Development».<sup>14</sup>

Il modello delle Riserve MaB nella sua definizione attuale integra le strategie di sviluppo sostenibile come luogo favorito per la sperimentazione di pratiche operative, ma si affaccia a una serie di politiche sociali e culturali che mettono in campo programmi educativi di integrazione della cittadinanza e della ricerca mediante l'attivazione di collaborazioni con le Università del territorio. Una rete locale che, grazie al riconoscimento UNESCO, si può interfacciare al globale: «UNESCO designated sites work with numerous stakeholders, roles and functions, and effectively from a bridge from local to global and vice versa».<sup>15</sup> Questa stratificazione di relazioni è favorita anche dal modello di governance multilivello: un piano locale a cui partecipano enti pubblici o privati,<sup>16</sup> uno nazionale che comprende Comitati MaB e Commissioni Nazionali per l'UNESCO, infine, la sfera internazionale con il Segretariato MaB e la Rete Mondiale delle Riserve.

Ad oggi, le Riserve nel mondo sono 738 in 134 Paesi con 22 transfrontaliere, l'Italia ne conta 20; un numero piuttosto alto per un singolo stato. Merito, come sottolinea il Ministero dell'Ambiente nelle [Linee guida](#) [ultima consultazione: 11/03/2023], della ricchezza di «biodiversità, sia animale che vegetale, e di forme endemiche vicine nello spazio ma molto diversificate tra loro», qualità messe in crisi dalla «notevole pressione antropica a scapito delle risorse naturali». La distribuzione su tutto il territorio, montano, costiero e fluviale, rende la penisola un'eccezionale

*hub* di sperimentazione per lo sviluppo sostenibile, attraverso una serie di iniziative territoriali che sono già state implementate e che si conseguiranno nei prossimi anni grazie all'Action Plan di Lima.

### 3. *Arti performative in natura: una pratica integrabile*

Se da tempo siamo consci delle enormi possibilità che il territorio italiano possiede in termini di relazioni tra paesaggio e cultura (Besana, 2013),<sup>17</sup> più recentemente un fenomeno artistico in crescita sta individuando una nuova modalità di abitare i luoghi della penisola: le arti performative in natura, ovvero una serie di eventi e pratiche che trovano la loro più opportuna dimensione in un ambiente naturale e non negli edifici deputati (teatri, auditorium, sale concerto, ecc.). D'altronde, se il teatro e la danza hanno sempre abitato spazi non esterni, è a partire dagli anni Settanta che una serie di pratiche hanno cominciato una «rilocalizzazione» (Gandolfi, 2012)<sup>18</sup> delle loro attività in città, borghi e zone rurali (Living Theatre, Giuliano Scabia, Eugenio Barba, Jerzy Grotowski). Una tendenza che sul piano internazionale ha portato alla definizione che oggi rientrano nel termine *ecoperformance* e che in Italia, a partire dagli anni Novanta, ha fatto nascere diverse esperienze, tra cui O Thiasos TeatroNatura, Lorenza Zambon, Festival Naturalmente Arte, che hanno focalizzato la loro ricerca artistica in luoghi naturali (Acquaviva e Gandolfi, 2013).<sup>19</sup> A queste realtà si sono aggiunti più recentemente soggetti giovani, residenze artistiche e festival sostenibili: Teatro Selvatico, Campsirago Residenza, Festival delle Biodiversità, Festa di Teatro Ecologico e molti altri.

Possiamo distinguere una varietà notevole di spettacoli che agiscono con il luogo. [\*Il terzo passo\*](#) (2007) [ultima consultazione: 11/03/2023], concepito da Lorenza Zambon e Sista Bramini per il Parco Nord di Milano nel contesto del Festival Naturalmente arte e del Festival delle Biodiversità, è forse lo spettacolo itinerante che sintetizza al meglio alcune necessità di questo genere in accordo con le esigenze di uno spazio naturale pubblico. Tomaso Colombo, responsabile del Servizio di Comunicazione e Vita del parco, lo commenta come una serie di «elementi che [...] identificano un modo *modo di agire*, un *modo di scoprire* e un *modo di dare senso* al parco e, più in generale, a ciò che ci circonda» (Colombo, 2011).<sup>20</sup> Lo spettacolo va in scena ogni anno dal 2007 e coinvolge varie realtà di teatro natura, diventando una sorta di deposito di pratiche che si riconnettono alle tematiche affrontate dai due Festival. Parco Nord, in questo senso, ha elaborato un sistema culturale in cui tematiche ambientali vengono innestate in un linguaggio artistico e rese disponibile a tutti.

Così attraverso il Festival della Biodiversità e la Rassegna di teatro-natura Naturalmente Arte che ogni anno riproponiamo siamo riusciti a rappresentare questa capacità del parco di «fare cultura», di parlare oltre che di essere, per rivolgersi a tutti, con i linguaggi della scienza e dell'arte, in un clima di gioco e di narrazione (Colombo, 2013).<sup>21</sup>

Altre esperienze interagiscono con lo spazio naturale come dispositivo drammaturgico integrato a modalità tecnologiche di fruizione. Campsirago Residenza ha realizzato *Alberi maestri* (2020), concepito come cammino itinerante e sensoriale nei boschi. Lo spettacolo è un percorso nella natura gestito da due guide della compagnia, mentre gli spettatori indossano delle cuffie binaurali in cui vengono raccontate storie e stimolazioni sonore. Il percorso ci fa scoprire una «natura laboriosa e incredibilmente intelligente, risoluta nel resistere alle avversità» ed è pensato

per «mettere in dialogo lo spettatore con la natura circostante e per ricordarne l'essenzialità» (Lomolino, 2019).<sup>22</sup> Oltre alla camminata guidata, possiamo individuare altre due versioni: quella con performers nel percorso e quella invece appositamente pensata per bambini. Il montaggio delle registrazioni che andranno a comporre il percorso varia a seconda delle caratteristiche di biodiversità del luogo stesso.

Un altro esempio sono laboratori aperti a tutti, in cui l'obiettivo è condurre i partecipanti a una nuova percezione e relazione con lo spazio naturale attraverso i molteplici strumenti che l'arte performativa possiede. Teatro Selvatico organizza diversi workshop che vanno in questa direzione come *Legami*, in cui emergono relazioni tra fotografia, teatro e natura (Cfr. [Scheda di laboratorio](#) [ultima consultazione: 11/03/2023]).

#### 4. "Teatri al Ginepro": primi risultati

La relazione positiva tra arti performative in natura e Riserve di Biosfera MaB è l'oggetto principale che chi scrive è impegnato a perseguire attraverso l'azione del dottorato PON. Il progetto si svolge all'interno della Riserva MaB dell'Appennino Tosco-Emiliano, prevedendo l'attuazione di una serie di eventi in collaborazione con una struttura ricettiva del territorio per verificare l'effetto positivo in termini di sviluppo sostenibile e supporto logistico.

La Riserva MaB dell'Appennino Tosco-Emiliano (riconosciuta nel 2015), gestita dall'omonimo Parco Nazionale, è una delle più importanti ed estese in Italia anche per una recente espansione (2021)<sup>23</sup> che ha portato i confini della zona *transition* fino alla Liguria, includendo anche una porzione di territorio costiero. Negli anni la Riserva ha sviluppato molteplici strategie di sviluppo sostenibile in relazione positiva divenendo un modello per il turismo sostenibile.

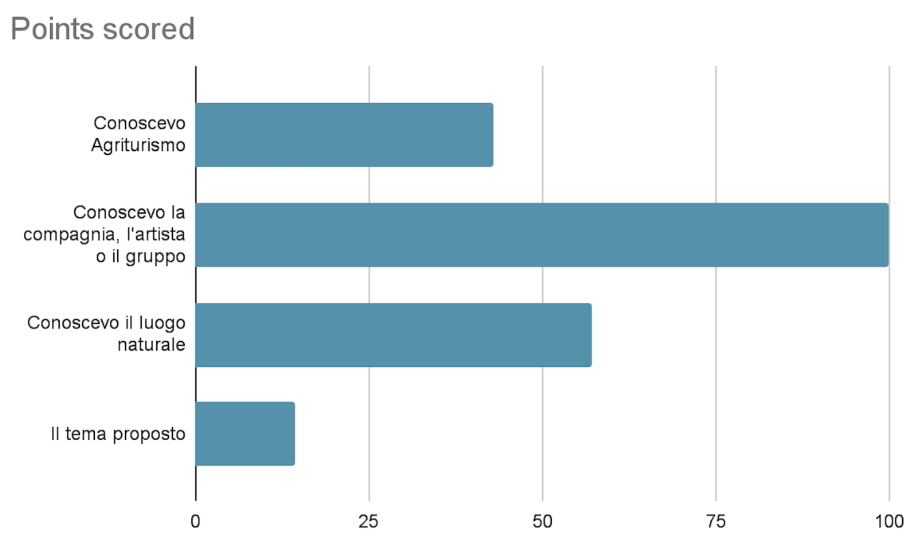
In the last ten years, the portion of the Appenine ridge part of the Biosphere reserve, as well as the part that has been nominated for extension worked to become a sustainable development laboratory in several sectors, and is now benchmark for the entire Appennine Ridge and Italian mountainous areas in general that have remained on the sidelines of industrial development and mass tourism.<sup>24</sup>

L'attività d'impresa che collabora alla realizzazione del progetto è l'agriturismo "Il Ginepro" ed è situata nei pressi di Castelnovo ne'Monti (RE). La struttura si inserisce nella zona *buffer* della Riserva ed è Centro Visita ufficiale del Parco. Inoltre, la locanda – che offre ristorazione e pernottamento – è gestita dalla Società Cooperativa Sociale Il Ginepro che opera in differenti contesti: pulizia del verde urbano e percorsi di inserimento lavorativo per persone svantaggiate.<sup>25</sup>

L'azione PON ha cercato di supportare quelle che erano le attività già promosse dalla struttura (presentazioni di libri, escursioni e attività dell'agriturismo) mediante strategie di programmazione e promozione afferenti alla progettazione culturale, mentre ha sviluppato *ex novo* una serie di interventi che rientrano nella direzione di arti performative in natura creando una linea d'intervento specifica chiamata, all'interno del progetto, "Teatri al Ginepro". Il primo significativo intervento in questo senso è l'allestimento della performance itinerante [Tè end? Cammino poetico sonoro per chi è nel vento](#) [ultima consultazione: 14/04/2023] della compagnia Teatro dell'Orsa di Reggio Emilia, realizzata in collaborazione con il Teatro Bismantova, la Croce Verde locale e il patrocinio del Parco Nazionale e del Comune di Castelnovo ne'Monti. L'evento è stato realizzato il 29 ottobre 2022 con un alto numero di partecipanti per questo genere di eventi, ovvero 68 persone.

Per verificare l'impatto dell'attività teatrale su quella agrituristica su un piano quantitativo è stato distribuito un questionario semi-strutturato agli spettatori. Il form conteneva 21 domande: 5 per ricavare informazioni personali (provenienza geografica, età, sesso, titolo di studio), 2 inquadravano la tipologia di spettatore (frequenza e tipologia spettacolare), 3 dedicate a informazioni di carattere logistico e comunicativo sull'evento, 4 sulla relazione tra evento e luogo naturale e 6 sull'agriturismo (conoscenza del locale, servizi usufruiti, ecc.). L'obiettivo del questionario non è tanto certificare la qualità dello spettacolo, ma far emergere la relazione del visitatore tra evento e servizi offerti da un luogo in termini quantitativi. Sono stati distribuiti moduli per il 30% degli spettatori utilizzando contatti direttamente forniti dalla compagnia, ma le risposte sono state circa il 10% del totale, fornendo dunque un dato parziale sull'impatto dell'evento. La ragione della scarsa partecipazione è principalmente dovuta a una richiesta degli artisti di distribuire il questionario in un momento successivo allo spettacolo, dato l'argomento estremamente sensibile che la performance metteva in campo (la scomparsa di parenti o cari durante il periodo pandemico). Per migliorare in futuro la somministrazione dei formulari si prevede una preadesione alla compilazione in fase di prenotazione all'evento, informando l'interpellato preventivamente, per far crescere il tasso di risposta. La provenienza geografica del pubblico è prevalentemente locale (57,14 % stesso comune, 28,57% stessa provincia e il 14,29 % stessa regione), probabilmente pubblico esterno non è stato sufficientemente coinvolto nella risposta.

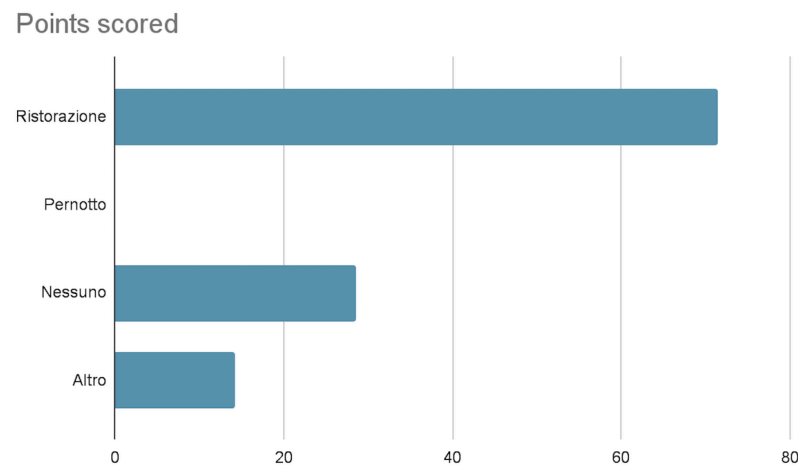
Tab. 1 – Risposte alla domanda: “Per quale ragione ha deciso di partecipare all'evento?”



Malgrado la parzialità delle risposte, gli indicatori che sono più sensibili, per quello che concerne la riuscita del progetto. Nella Tab. 1, la totalità degli intervistati ha individuato nella

compagnia una delle ragioni per partecipare all'evento, il 55% nel luogo naturale e poco sotto, al 40%, l'agriturismo.

Tab. 2 – Risposte alla domanda: “Di quali servizi dell’agriturismo ha usufruito prima o dopo l’evento?”



Nella Tab. 2 dobbiamo sottolineare che il 70% degli intervistati ha usufruito del servizio di ristorazione dell’agriturismo, mentre nessuno ha pernottato a causa dell’overbooking già raggiunto delle camere e della provenienza limitrofa dei partecipanti. Pur essendo dati parziali e limitati, si delinea una prospettiva proficua che intreccia l’interesse per la compagnia teatrale e la relazione tra evento performativo e servizi erogati dalla struttura, questo rapporto sarà oggetto di approfondimento nella stagione estiva e autunnale del 2023.

### 5. Conclusioni

La varietà di pratiche messe in campo dalle arti performative in natura hanno elaborato un nutrito insieme di azioni interdisciplinari, culturali e creative di relazione con il paesaggio. Già nel 2000 l’assemblea federale di Europarc<sup>26</sup> citava positivamente la compagnia O Thiasos TeatroNatura elencando diversi fattori di successo: aver fatto «nascere nuove opportunità di lavoro» e aver ottenuto risultati importanti nell’«innovazione della proposta [...] nel considerare l’arte come forma di educazione alla relazione con la natura».<sup>27</sup>

Se ben introdotto, il fenomeno dello spettacolo dal vivo in natura potrebbe costituire una delle valide alternative in molteplici luoghi italiani rispetto a modelli di turismo ormai insostenibili. Si veda, ad esempio, lo sci di massa nelle località montane che a fronte del cambiamento climatico potrebbe non essere più praticabile a bassa quota in pochi decenni con enormi conseguenze sul piano sociale ed economico; come quella di aver distrutto attività economiche diversificate inducendole a una monocultura legata esclusivamente a un certo tipo di turismo (Dematteis e Nardelli, 2023).<sup>28</sup>

La governance delle Riserve MaB è luogo strategico in cui mettere a sistema in modo più strutturale questi tipi di modelli culturali e creativi, al fine di costituire una rete con i diversi soggetti economici attivi nel territorio. A questo scopo si andrebbe a rispondere alla seconda e

terza funzione del Statutory Framework: sviluppo sostenibile e supporto logistico. I risultati, sin ora limitati, della ricerca sul campo presso hanno di fatto evidenziato una possibile correlazione positiva tra attività economica a base turistica, pensiero culturale e valorizzazione delle tematiche legate alla natura e alla sostenibilità attraverso le arti performative.

Note:

<sup>1</sup> Il finanziamento si inserisce all'interno delle borse di dottorato PON 2014–2020 a tema green, ovvero una serie di attività di ricerca che affiancano all'approfondimento scientifico di determinate tematiche una loro ricaduta materiale nelle attività d'impresa di vario genere. Il progetto triennale è stato presentato nel novembre 2021, mentre la ricerca è iniziata nel gennaio 2022 ed è seguita da diversi docenti del Dipartimento delle Arti: Matteo Casari, Matteo Paoletti e Rossella Mazzaglia. Al momento attuale (primo semestre 2023) la ricerca è nella sua fase intermedia, pertanto i risultati qui riportati sono limitati a questo periodo temporale.

<sup>2</sup> «Biosphere reserves are areas of terrestrial and coastal/marine ecosystems or a combination thereof, which are internationally recognized within the framework of UNESCO's programme on Man and the Biosphere (MAB), in accordance with the present Statutory Framework». UNESCO, *Statutory Framework*, art. 1, 1995.

<sup>3</sup> UNESCO, *Convenzione riguardante la protezione sul piano mondiale del patrimonio culturale e naturale*, Parigi, 16 novembre 1972. Articolo 4.

<sup>4</sup> Fondamentale, a questo proposito, è il definirsi di un impegno internazionale e interdisciplinare verso il tema delle riserve naturali. Nel 1964 nasce l'International Biological Programme (IBP) teso a individuare «biological basis of productivity and human welfare» (<https://doi.org/10.1080/00207596808247245>). Mentre nel settembre 1968 UNESCO, Nazioni Unite, FAO, IBP e IUCN (International Union for Conservation Nature) organizzano con sessanta paesi una conferenza dedicata alla biosfera (Cfr. UNESCO, *Utilisation et conservation de la biosphère*, Firmin-Didot, Paris, 1970).

<sup>5</sup> G. Andrian, *Cinquant'anni e non sentirli! Un rinnovato senso per il programma MaB dell'UNESCO e la sua Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera*, in AA.VV., *Dall'UNESCO a storie di MaB: Sintesi virtuosa tra uomo e ambiente*, «FICLU in azione», n. 2/2021, pp. 9-10. Sugli obiettivi si veda anche [Programma MaB](#) [pagina consultata: 11/03/2023].

<sup>6</sup> M.C. Camporese, *Il programma MaB*, in AA.VV., *Dall'UNESCO a storie di MaB*, cit., pp. 15-39.

<sup>7</sup> Ivi, p. 15.

<sup>8</sup> UNESCO, *Biosphere reserves: The Seville Strategy and the Statutory Framework of the World Network*, UNESCO, Paris, 1996 (corsivi miei).

<sup>9</sup> Ivi, Goal IV e Objective IV.2.

<sup>10</sup> Ivi, *Statutory Framework*, p. 16.

<sup>11</sup> Il documento è stato approvato nella Sessione del Consiglio ICC nel 2008 e divenuto operativo a partire dalla stessa annualità.

<sup>12</sup> UNESCO, *Sites for Sustainable Development: Realizing the Potential of UNESCO Designated Sites to Advance Agenda 2030*, Canadian and UK National Commissions for UNESCO, 2022, p. 18.

<sup>13</sup> Il Piano d'Azione di Lima è stato approvato durante il 4° Congresso Internazionale delle Riserve di Biosfera tenutosi a Lima nel marzo 2016, ma punta a un'attività operativa innescata nel 2015 con riferimento evidente all'adesione dell'Agenda 2030 approvata dall'ONU l'anno precedente il Piano.

<sup>14</sup> UNESCO, *Lima Declaration on the UNESCO Man and the Biosphere (MAB) Programme and its World Network of Biosphere Reserves (WBNR)*, in UNESCO, *A New Roadmap for the Man and the Biosphere (MAB) Programme and its World Network of Biosphere Reserves (WBNR)*, Paris, 2017, p. 53.

<sup>15</sup> UNESCO, *Sites for Sustainable development*, cit., p. 28.

<sup>16</sup> Nel caso italiano, per esempio, molte Riserve sono gestite da Parchi Nazionali o Regionali (Appennino Tosco Emiliano, Parco Delta delle acque del Po ecc.), ma altre hanno una governance privata come il Parco del Monte Peglia in Umbria gestito dall'Associazione Monte Peglia per l'UNESCO.

<sup>17</sup> Cfr. almeno A. Besana, *Economia del turismo culturale*, Milano, UNICOPLI, 2013. Il merito del volume di Besana è quello di non focalizzarsi a paesaggi urbani, ma di integrare anche possibilità di sviluppo trasversali in economie rurali.

<sup>18</sup> R. Gandolfi, *Teatri e paesaggi: orizzonti contemporanei fra teoria e prassi*, in G. Iacoli (a cura di), *Discipline del paesaggio. Un laboratorio per le scienze umane*, Milano, Mimesis, 2012, pp. 209-224.

<sup>19</sup> Cfr. F. Acquaviva, R. Gandolfi (a cura di), *Agire il paesaggio: teatri, pensieri, politiche del 'luogo'*, «Ricerche di Sconfine», Dossier 1, 2013.

<sup>20</sup> T. Colombo, *Io sono questo luogo, questo luogo è me*, in L. Zambon, T. Colombo (a cura di), *Teatro e Natura. Naturalmente arte. Vivere i parchi con gli occhi e il cuore*, Torino, Marco Valerio Editore, 2011, p. 25.

<sup>21</sup> T. Colombo, *Dal parco-spiaggia al paesaggio che in-segna: significati sovrapposti della natura intorno alla metropoli*, in F. Acquaviva, R. Gandolfi (a cura di), *Agire il paesaggio*, cit., pp. 121-138.

<sup>22</sup> A. Lomolino, *Se gli alberi insegnano: un viaggio nella natura*, «Hystrio», 4, ottobre-dicembre, 2019, pp. 72-73.

<sup>23</sup> Cfr. Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, *Appennino Tosco Emiliano. A mosaic of diversity across the Appennine crest, a border between European and Mediterranean Climate*, Extension Dossier, UNESCO, MaB Programme, Part 1, 2021.

<sup>24</sup> Ivi, pp. 38-39.

<sup>25</sup> La Soc. Coop. Soc. ha dimensioni medio-piccole: 79 dipendenti, di cui 24 svantaggiati e un patrimonio netto di 1.275.336 (Bilancio Economico e Sociale 2021). Per approfondire la storia della cooperativa si faccia riferimento a: A. Arati, *Il Ginepro: i primi vent'anni. Storia di una cooperativa sociale*, Reggio Emilia, L'Olmo, 2008.

<sup>26</sup> Europarc, *Atti dell'Assemblea Generale 2000 della Federazione EUROPARC*, Norcia, Pubblicato da Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Europarc, 2001.

<sup>27</sup> Ivi, p. 234.

<sup>28</sup> Cfr. M. Dematteis, M. Nardelli, *Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa*, Roma, DeriveApprodi, 2023.

#### *Bibliografia:*

Acquaviva F., Gandolfi R. (a cura di), *Agire il paesaggio: teatri, pensieri, politiche del 'luogo'*, «Ricerche di Sconfine», Dossier 1, 2013.

Arati A., *Il Ginepro: i primi vent'anni. Storia di una cooperativa sociale*, Reggio Emilia, L'Olmo, 2008.

Besana A., *Economia del turismo culturale*, Milano, UNICOPLI, 2013.

Dematteis M., Nardelli M., *Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa*, Roma, DeriveApprodi, 2023.

Iacoli G. (a cura di), *Discipline del paesaggio. Un laboratorio per le scienze umane*, Milano, Mimesis, 2012.

Lomolino A., *Se gli alberi insegnano: un viaggio nella natura*, «Hystrio», 4, ottobre-dicembre, 2019.

Zambon L., Colombo T. (a cura di), *Teatro e Natura. Naturalmente arte. Vivere i parchi con gli occhi e il cuore*, Torino, Marco Valerio Editore, 2011.